



CITTÀ DI LIMBIATE

IL MILITE IGNOTO

Centenario della traslazione del Milite Ignoto all'Altare della Patria
4 novembre 1921 - 4 novembre 2021



SIMBOLO DI TUTTI COLORO CHE SONO CADUTI PER LA PATRIA



PERCHÈ IL MILITE IGNOTO?

Dopo la 1^a Guerra Mondiale, l'Italia volle **onorare i sacrifici e gli eroismi della collettività nella salma di un anonimo combattente** caduto con le armi in pugno, simbolo di tutti i soldati morti nel conflitto e di quanti non avevano trovato nemmeno la consolazione di una tomba.

Fu Gabriele D'Annunzio a dare il nome di "Milite Ignoto" ai resti del soldato senza nome che, scelto tra 11 corpi, avrebbe ricordato nel tempo i sacrifici e gli eroismi degli italiani nella Grande Guerra.

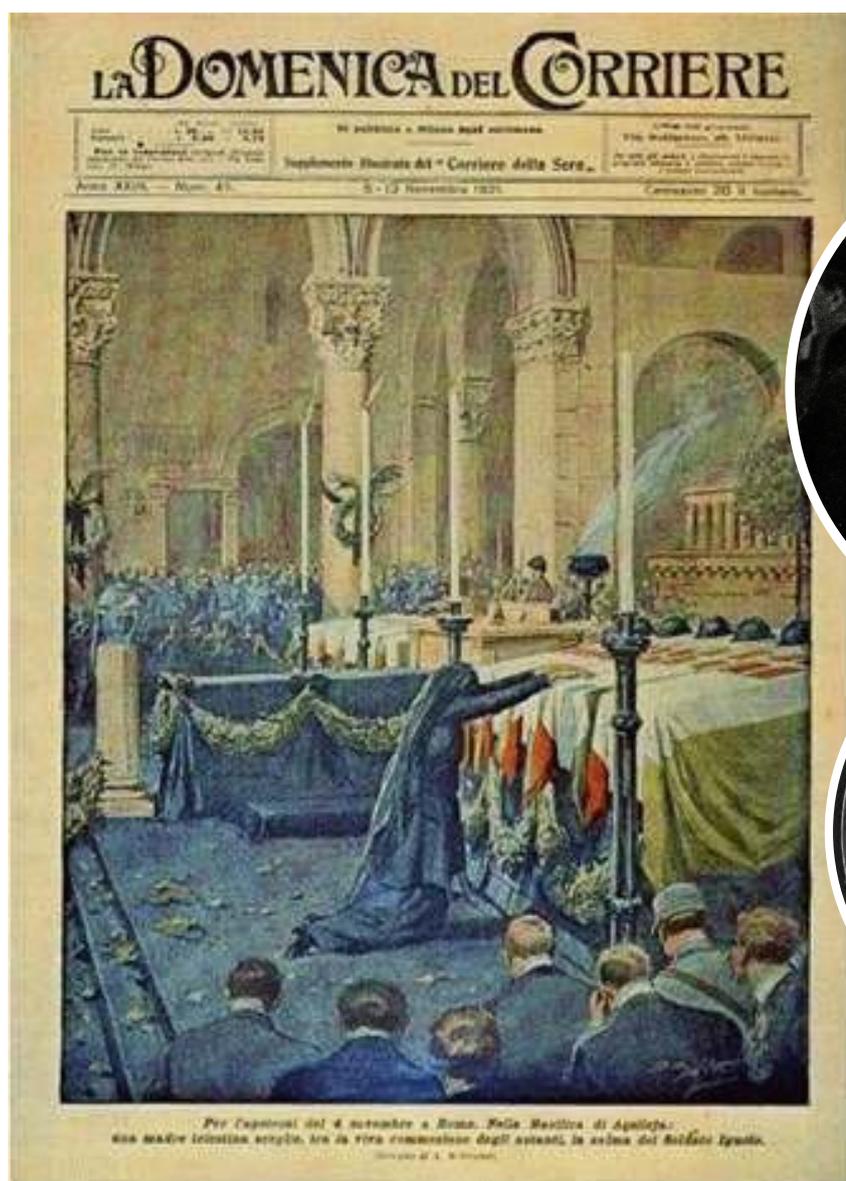
Le 11 salme vennero rinvenute nei cimiteri militari o nei campi di battaglia: per essere "scelte" **non dovevano mostrare alcun segno di riconoscimento**, se non l'essere riconducibili a soldati italiani, come si sarebbe dovuto rilevare dall'uniforme anche se lacera, dalle scarpe, dai chiodi, dalle stellette.

Tutti i corpi vennero collocati in bare di legno grezzo, di forma e dimensioni identiche perché non potessero essere distinti. Il **27 ottobre 1921** le undici casse con i resti dei dispersi vennero trasportate nella **basilica di Aquileia**, nella notte vegliate e scambiate di posto, in segreto, per non essere riconosciute in alcun modo. Il giorno dopo sarebbe avvenuta la scelta di una di loro e sarebbe iniziato il **viaggio verso Roma** del "treno dell'eroe".



Il compito di decidere a chi sarebbe andato l'onore di incarnare il Milite Ignoto ricadde su una donna, **Maria Bergamas, madre del soldato irredento Antonio Bergamas**, che aveva disertato l'esercito austro-ungarico per unirsi volontariamente a quello italiano sotto falso nome.

Maria, posta di fronte alle undici bare, sorretta da quattro militari, tra le campane, gli spari a salve delle artiglierie e le note della Leggenda del Piave suonata dalla Brigata Sassari, non resse al dolore e accasciandosi al suolo **fece cadere il suo scialle nero davanti alla decima bara**, decretando così la sua scelta. I resti di quel povero corpo rappresentano il Milite Ignoto a cui in ogni epoca, monarchica, fascista e repubblicana, l'Italia rende omaggio per ricordare i caduti in guerra.



DA AQUILEIA A ROMA: UN VIAGGIO CON L'ITALIA INTERA

Parte il **29 ottobre 1921** un viaggio emozionante che attraversa cinque regioni e 120 stazioni con un convoglio ferroviario speciale a velocità ridotta, per raccogliere gli onori delle folle presso ciascuna stazione e lungo gran parte del tracciato e arrivare a **Roma il 2 novembre 1921**.

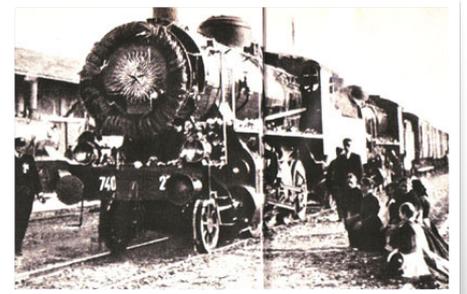
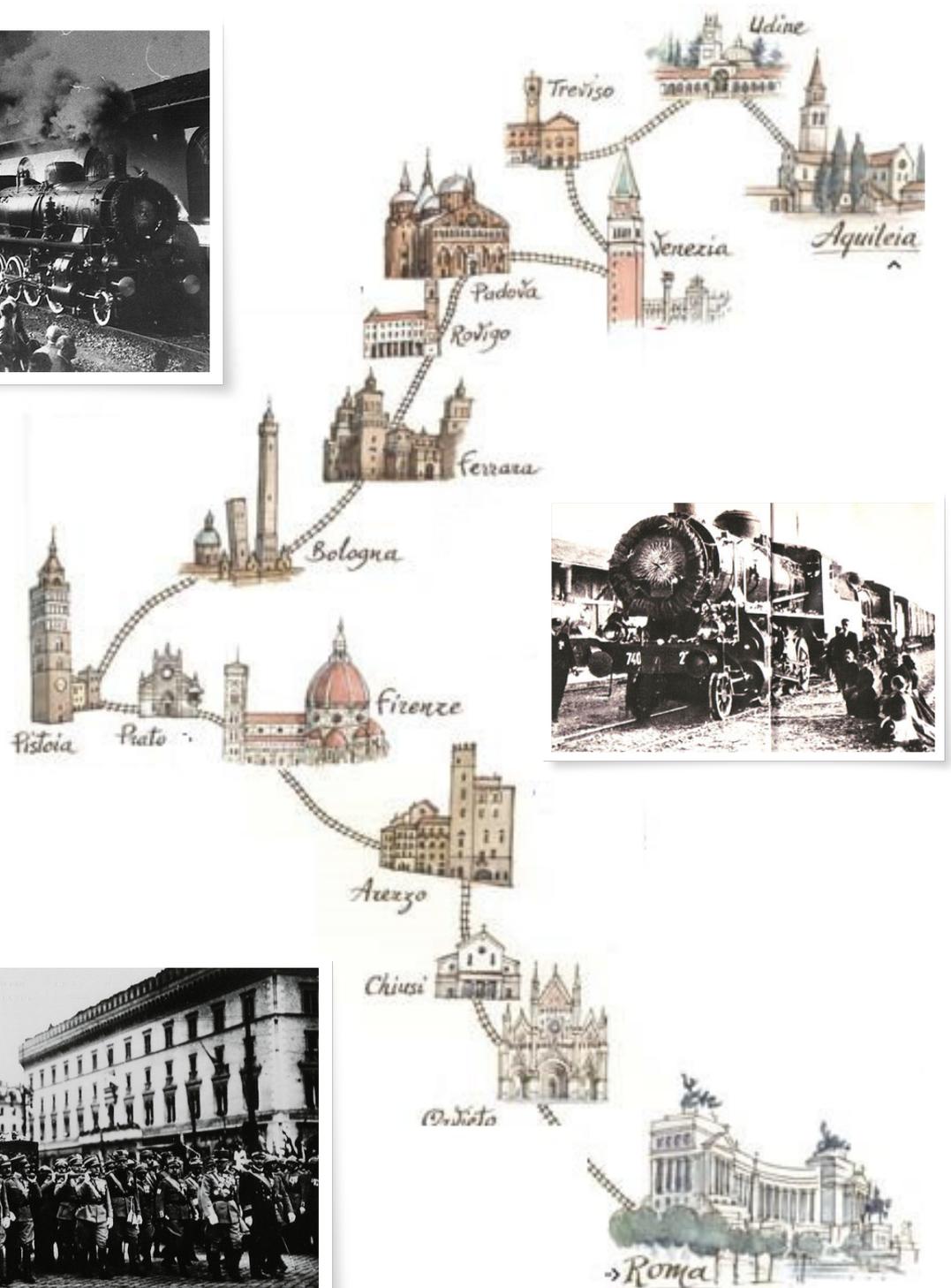
Nella capitale tutte le rappresentanze dei combattenti, delle vedove e delle madri dei caduti, con il Re in testa, e le bandiere di tutti i reggimenti mossero incontro al Milite Ignoto, che da un gruppo di decorati di medaglia d'oro fu portato a S. Maria degli Angeli.

Tutta la notte fu possibile recarsi in **pellegrinaggio per salutare la salma**, vegliata dalla guardia d'onore composta anche da ex combattenti.



Tutti i cinquecentomila caduti erano in quel feretro, ogni madre piangeva in quel soldato il proprio figlio, ogni orfano il proprio padre, ogni donna il proprio marito.

Attraverso la salma di un caduto senza nome il **popolo onorava non il soldato ma l'intero esercito**, non l'individuo ma la nazione, non la sofferenza di uno ma la guerra vinta dallo Stato italiano.

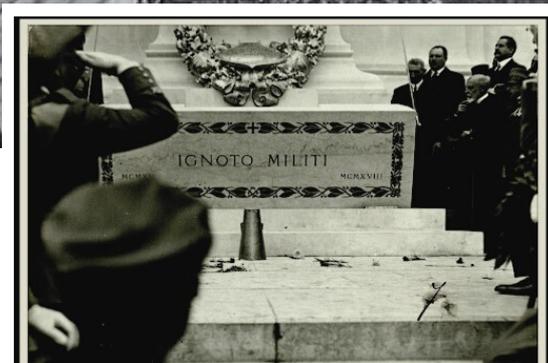
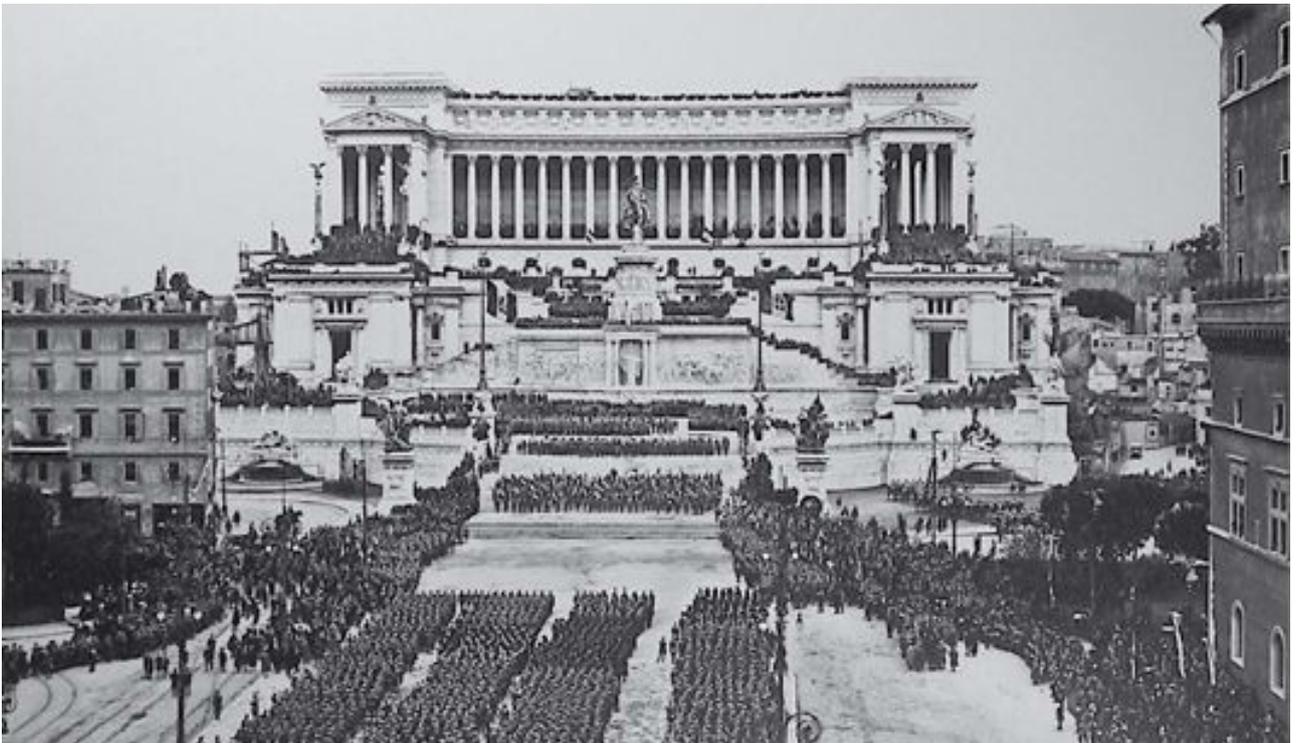


4 NOVEMBRE 1921: L'ULTIMO SALUTO CON LA PIÙ IMPORTANTE MANIFESTAZIONE PATRIOTTICA DELL'ITALIA UNITA

Dalla chiesa di Santa Maria degli Angeli il feretro venne trasportato in processione al Vittoriano, dove, portato a spalla da 12 decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare, fu tumulato nel loculo posizionato sotto la statua della Dea Roma, alla presenza di Vittorio Emanuele III e delle più alte cariche, le truppe schierate, i reduci, i feriti e una grande folla commossa.



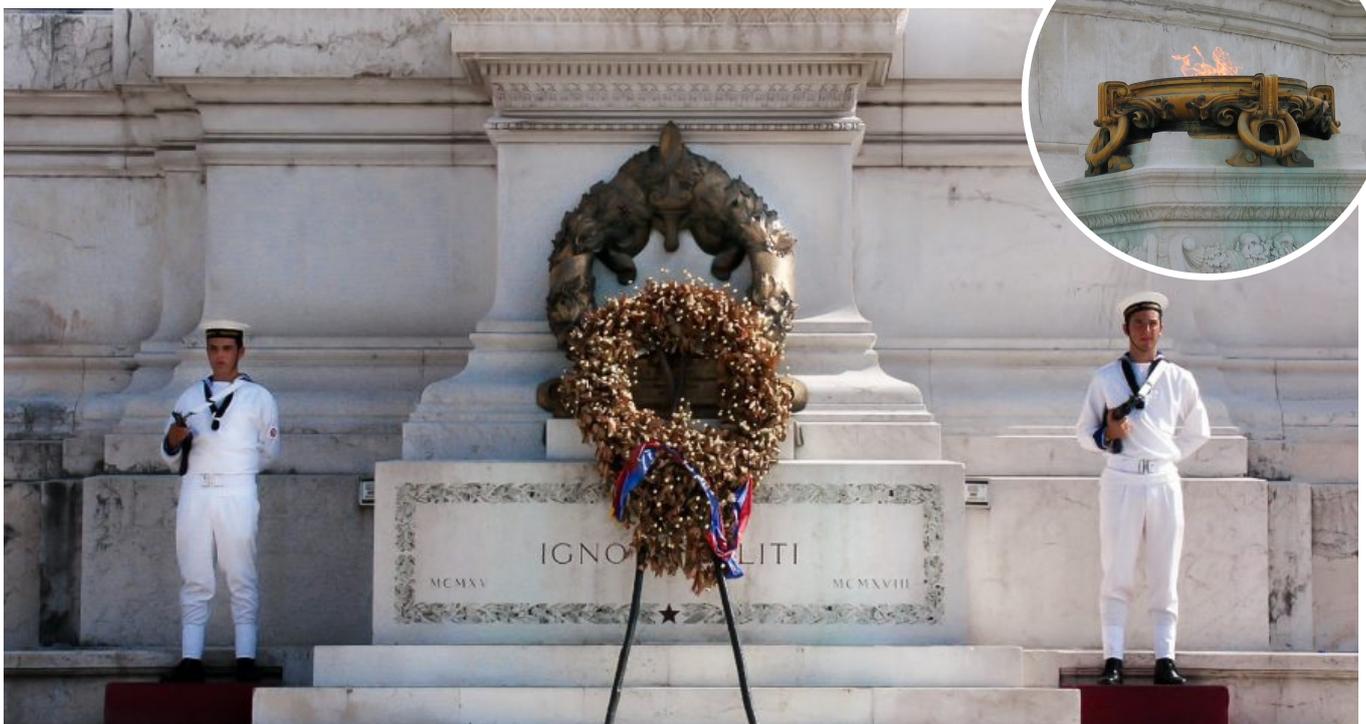
Durante la cerimonia ci fu la consegna, in tutta Italia, del **silenzio**, che fu rotto per mezz'ora nel momento dell'inumazione del Milite Ignoto, oltre che dai **tamburi**, dal suono delle **campane** di tutte le città della Penisola e dallo sparo di **ventun colpi di cannone** da tutti i presidi militari. La consegna del silenzio fu assoluta: per tutta la cerimonia vennero vietati tutti i discorsi, anche quelli ufficiali delle autorità. **Il silenzio poteva essere rotto solamente dai lamenti dalle mogli e dalle madri dei caduti in guerra**. Il Vittoriano, che da quel momento sarà per tutti gli italiani anche l'**Altare della Patria**, diventa luogo di un incessante pellegrinaggio da parte delle migliaia di persone giunte nella capitale per assistere al secolare evento.



UNA FIAMMA CHE NON SI SPEGNE MAI

La tomba del Milite Ignoto è ancora oggi piantonata costantemente da due militari, le **Guardie d'Onore**, appartenenti alle varie Forze armate italiane che si alternano ogni dieci anni. Pur essendo a pochi metri di distanza, restano separate dal sacello e i loro sguardi non riescono mai ad incrociarsi.

Con loro, veglia sul riposo del soldato **una fiamma eterna** che arde perennemente in due bracieri. Le fiamme che ardono perennemente sono un antichissimo simbolo, che affonda le sue origini nell'antichità classica e in particolar modo nel culto dei morti: rappresentano **il ricordo che rimane vivo nonostante il passare del tempo**. In questo caso, simboleggiano quindi l'imperitura memoria negli italiani del sacrificio del Milite Ignoto e del suo amor patrio; ciò è valido, naturalmente, anche per gli **italiani lontani dal loro Paese** e non a caso la realizzazione dei due bracieri perenni è dovuta alle donazioni fatte dagli emigrati italiani, come ricorda la targa posta alla loro base, il cui testo recita **"Gli italiani all'estero alla Madre Patria"**.



L'ALTARE DELLA PATRIA: TUTTI I SIMBOLI DELLA REPUBBLICA

Uno dei monumenti più famosi di Roma, l'Altare della Patria nasce come commemorazione dell'Unità d'Italia e per onorare re Vittorio Emanuele II.

Ispirato all'estetica ellenistica, la sua costruzione iniziò nel 1885 e terminò nel 1935, ottenendo un ruolo di primo piano durante il Ventennio fascista. Per questo venne dimenticato, se non addirittura disprezzato, soprattutto dagli anni '60. Tornò in auge negli anni 2000, quando venne valorizzato per la sua bellezza artistica e la sua importanza storica. Oggi i romani lo chiamano scherzosamente “macchina da scrivere” a causa della forma che la ricorda.



L'Altare della Patria è solo una porzione del complesso arricchito da bassorilievi e importanti statue.

Osservandolo è possibile riconoscere:

1. le **quadrighe**: visibili da tutta Roma, sono come una bussola per i romani e simboleggiano l'unità e la libertà;
2. le **quattro vittorie alate dorate**: una con palma e serpente, una con una spada e due che sorreggono una corona d'alloro;
3. i valori degli italiani: sei gruppi di statue di cui due in bronzo e quattro in marmo che rappresentano **allegorie dei valori civili del popolo italiano**: forza, diritto, concordia, azione, pensiero e sacrificio;
4. le **fontane dei due mari**: a sinistra quella del mar Adriatico rivolto a Oriente e a destra quella del mar Tirreno;
5. le **statue delle quattordici città** che furono capitali o Repubbliche marinare.



MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE



Il generale americano H. T. Allen consegna al Milite Ignoto la **Medaglia d'Oro al Valore Militare**, così motivata:

"Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruente battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della patria."





*"Ignoto il nome folgora il suo spirito
dovunque è l'Italia
con voce di pianto e d'orgoglio
dicono innumeri madri: è mio figlio"*



CITTÀ DI LIMBIATE

Comune di Limbiate

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

in esecuzione della Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 16 luglio 2021

Ritenendo di interpretare i sentimenti e la volontà dei suoi cittadini
con stima e riconoscenza, conferisce

Cittadinanza Onoraria al Milite Ignoto

Limbiate, 4 novembre 2021

Il Sindaco

Antonio Romeo

*«Così la guerra finiva. E finiva per
tutti; per noi e per i nostri alleati..
Un grande sogno nostro si compieva:
l'unità della patria..
L'Italia nuova è ben degna dell'antica,
e i soldati d'Italia sono degni,
in questa Roma, di essere proclamati
benemeriti della Patria e della civiltà»
(On. Luigi Gasparotto)*

